

La solitudine del ragno – Alice Villas

Gaia si sedette davanti alla sua scrivania, come ogni giorno da quando erano iniziati la quarantena e il telelavoro. Mentre il computer si accendeva, alzò lo sguardo verso l'angolo di soffitto sopra la porta e si accorse della presenza di un ragno di belle dimensioni. Ebbe un brivido: così grande gli faceva senso. Lo fissò a lungo, per abituarsi alla sua presenza, e col passare dei minuti svanì la prima diffidenza che aveva avuto nei suoi confronti. Fissando quel punto ad otto zampe, Gaia lasciò i suoi pensieri galleggiare, prendere forma o sparire. Non era mai entrata in una meditazione così profonda. Quando la sua mente tornò alla realtà fisica, Gaia pensò che in fin dei conti lei e il ragno non erano molto diversi, entrambi immobili e pazienti, chiusi nella loro beata solitudine, si accontentavano dallo spazio a loro relegato: lui l'angolo di soffitto e lei, l'angolo microscopico di mondo che era casa sua.